REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA114 Montepertuso

Lungo i versanti dei Monti Lattari sono presenti numerose grotte carsiche che si sviluppano in depositi calcareo-dolomitici profondamente fratturati e interessati da faglie di basso.
Lungo le linee cataclastiche, che rappresentano i punti più deboli degli ammassi rocciosi, o in corrispondenza di livelli più carsificabili vi sono le condizioni per la formazione di una "proto-grotta", che può evolversi nel tempo in risposta ai lenti processi carsici indotti da una circolazione locale di acque sotterranee che percorre la linea di contatto tra le zone altamente fratturate e quelle meno fratturate o di contatto fra litotipi a diverso grado di carsificazione.
I fenomeni di surrezione, poi, se si sovrappongono ai processi carsici in via di sviluppo possono portare allo smembramento dei condotti carsici e alla loro fossilizzazione e sospensione in quota. In questi casi l'evoluzione morfologica dei condotti viene a questo punto controllata da fenomeni di erosione prevalentemente sia carsica in corrispondenza di giunti e fratture che graviclastica per caduta di blocchi che si accumulano al piede del pendio

Nel geosito di Montepertuso sono ben evidenti le testimonianze di un antico sistema carsico ipogeo ad andamento sub-orizzontale, successivamente smembrato dalla tettonica connessa alle fasi surrettive che hanno interessato questo settore dei Monti Lattari. I fenomeni di dissoluzione carsica hanno continuato ad operare lungo sistemi di fratture anche dopo lo smembramento e la fossilizzazione del paleocondotto, favorendo l'isolamento di blocchi che sono stati allontanati per caduta, favorendo la formazione dell'arco di Montepertuso laddove la cresta si assottiglia di più.